

## ***Trasmissione e successione nelle arti classiche***

Nello studio del kobudo e del kobujutsu (un'arte marziale giapponese classica e le sue tecniche), uno dei temi più intriganti è quello della trasmissione e della successione delle differenti tradizioni marziali tramite il *soke* o *iemoto* (il fondatore o l'attuale maestro della scuola di arti marziali). Le tecniche moderne, indicate dal termine *do*, generalmente non seguono gli stessi schemi di trasmissione tecnici o culturali, chi non è giapponese non riesce a cogliere facilmente come le tradizioni siano tramandate di generazione in generazione. Anche molti giapponesi sono confusi, nonostante il loro professato credo nella conoscenza comune o senso pratico supposto universale alle persone giapponesi (*joshiki*: senso comune).

È necessario cominciare con la comprensione di come avvenisse la successione del maestro nelle arti marziali del passato. I metodi più importanti erano l'*isshi soden* (la completa trasmissione dei principi e delle tecniche di una scuola a un erede di sangue) e lo *yuiju ichinin* (l'insegnamento dei segreti della scuola a una persona scelta come erede che non era membro della famiglia). In questo modo si contribuiva alla creazione di disciplina: limitare l'accesso ai principi e alle tecniche di alto livello a un successore e pochi studenti scelti permetteva sia di mantenere il prestigio della scuola, sia di proteggere l'autorità del maestro. Nella maggior parte dei casi, era presente un severo limite al numero di persone (di solito uno solo, raramente una manciata) che potessero apprendere lezioni e tecniche speciali. Per provare che qualcuno fosse un legittimo successore, veniva consegnato un certificato, che attestava l'accesso della persona al ruolo di maestro, chiamato *densho* (pergamene che contenevano le più importanti tecniche, principi e argomenti della scuola), e a volte una spada, una lancia o altre armi con un significato particolare per la scuola. Anche se qualcuno mantenne il *menkyo kayden* (il più alto grado nelle tecniche) o il suo equivalente, senza questi emblemi o simboli non sarebbe riconosciuto come un legittimo successore. Questo in parte è dovuto al fatto che, durante gli anni, ci furono molti uomini che ricevettero il *menkyo*, ed era necessario distinguere tra esponenti pienamente qualificati di una scuola, i suoi insegnanti, e le legittime menti della tradizione. Questa situazione si è complicata ulteriormente con la pratica occasionale di separare il ruolo di maestro e di insegnante nell'evento in cui la massima carica della scuola non pratica o non può praticare. Diverse delle più antiche tradizioni esistenti in Giappone sono nella posizione in cui la separazione dei ruoli è divenuta necessaria.

In principio, i *densho* erano trasmessi direttamente, dal maestro ai suoi discepoli e studenti. Si è incominciato quindi a stilare delle liste dei maestri in modo tale da capire immediatamente se qualcuno avesse studiato seguendo le principali linee di pensiero oppure una branca secondaria. Per di più, al fine di autenticare il certificato (*densho*) si praticava un sigillo con il simbolo personale del maestro o dell'insegnante. In alcune tradizioni ci potevano essere uno o più sigilli speciali appartenenti alla scuola, che dovevano essere affissi per considerare genuino il certificato. Un esempio è il certificato che Morihei Ueshiba dice di aver ricevuto nel 1908 relativo all'arte Yagyū Shingan-ryū jūjutsu da Masakatsu Nakai. Non ho esaminato il rotolo personalmente, ma il maestro del ramo del Yagyū Shingan-ryū, che Ueshiba studiò, fu in grado di ispezionarlo, egli mi disse che l'attestato mancava di un sigillo di autenticazione sopra il nome dell'insegnante. È difficile determinare il significato della mancanza di questo particolare sigillo, per quanto riguarda questo attestato è difficile che sia stato falsato, nonostante ciò rappresenta un problema agli studenti e agli esponenti del kobudo nella determinazione di chi fossero i maestri di Ueshiba.

L'autorità del maestro rimane se è capace di trasmettere correttamente le tecniche fisiche e dei principi propri di una data scuola. In alcuni casi una o più scuole sono state incorporate da una principale per le circostanze storiche. Per esempio la Shintō Musō-ryū è una delle più antiche tradizioni del jōjutsu (lotta con il bastone). Molti dei suoi esponenti (specialmente quelli che ne studiano la versione modificata conosciuta come *jōdo*) studiano solo il bastone. Quelli interessati nel campo completo della tradizione, comunque, possono studiare altre arti affiliate: Uchida-ryū *tanjojutsu* (arte del bastone corto), Shintō-ryū *kenjutsu* (l'arte della spada), Isshin-ryū *kusarigamajutsu* (l'arte della catena e della falce), Ikkaku-ryū *juttejutsu* (l'arte del truncheon) e Ittasu-ryū *hojojutsu* (l'arte di legare le persone). Gli studenti della Yagyū Shinkage-ryū, una

nota scuola di scherma e strategia, possono studiare anche il Yagyū Seigo-ryū *battojutsu* (l'arte di estrarre la spada) e un set di tecniche conosciute come "Jubei-no-jo". La Muhi Muteki-ryū, un'altra scuola di jujutsu, include la pratica di Iga-ryūha Katsushin-ryū jujutsu nel suo curriculum. Un certificato separato potrebbe essere conferito in alcuni o tutti questi sistemi ausiliari, a seconda della pratica normale nella scuola principale.

Visto che l'autorità del maestro era assoluta all'interno di una scuola, era imperativo che l'individuo scelto possedesse il livello più alto di abilità tecniche e carattere personale. La selezione del successore di una scuola, in teoria, è sempre stata limitata a un tipo di candidato eccezionale. Negli anni, comunque, sono cambiate all'interno delle scuole e scegliere qualcuno che possedesse l'abilità personale e la conoscenza non era sempre possibile. Certe volte i figli del maestro non avevano la possibilità di allenarsi a causa di una abilità fisica limitata, malattia, una ferita o addirittura la morte in battaglia. In altri casi potevano non esserci figli maschi. In questi casi la mancanza di una persona adatta veniva risolta con l'adozione di uno studente eccellente come erede (come nel caso in cui Kiyoshi Nakakura fu nominato erede di Morihei Ueshiba in seguito al matrimonio con la figlia di Ueshiba, Matsuko; si diede il nome di Morihiro a Nakakura e fu adottato nella famiglia Ueshiba finché non si separò dalla moglie alcuni anni dopo). Un'altra soluzione era quella in cui gli studenti più anziani e i discepoli lavorassero insieme con il maestro per preservare la vitalità tecnica di una scuola e la sua posizione sociale. Anche se una di queste persone era più abile del maestro, il *soke* era considerato come figura ultima di legittimità e violare la sua autorità non era tollerato. Questo modo di fare le cose è stato seguito rigidamente fino alla fine dello shogunato Tokugawa. Il periodo Meiji era un momento di rapida occidentalizzazione, in cui molte arti tradizionali giapponesi e abitudini furono scartate davanti ad altre più moderne. I *dan-i* (livelli tecnici) e gli *shogo* (titoli da insegnante) potevano essere ottenuti in un tempo molto minore rispetto agli attestati guadagnati dai *soke* della tradizione classica che erano più considerati. Lo sviluppo di un'organizzazione nazionale per il gendai budo (le moderne arti marziali) ha contribuito ulteriormente all'indebolimento della popolarità e del riconoscimento delle classiche arti marziali. Infatti, è dovuta ai continui sforzi di pochi testardi, persone dedicate e alcune organizzazioni come il Nihon Kobudo Shinkokai e il Nihon Kobudo Kyokai, la capacità della scuola di kobudo di preservarsi a fronte delle pressioni sociali ed economiche dell'era moderna. È importante per coloro che stanno studiando nei sistemi moderni vedere da vicino le tradizioni classiche affinché le lezioni che hanno per noi non vengano perse.